

Bicicletta Zanchi

*M*i è sempre piaciuto andare in bici. Ma da anni non la toccavo per vari motivi. Passando vicino al centro vendita, il gestore Enrico mi confida che un pensiero ad una bici usata lo potevo fare. Non ci ho pensato due volte e... “Se non ti offendi te la regalo. È sportiva, è marca Zanchi. Prendila e... sentila tua”.

Non il primo giro, ma il secondo l’ho fatto inoltrandomi nel traffico e sono arrivato fino alla casa dell’amico Flavio.

Smonto e la appoggio al muro. Mentre ci concediamo due passi, lui mi raccomanda di stare guardingo e non allontanarmi dalla bici. La sposto per tenerla sottocchio e poter entrare con lui in casa. Mi ripete e mi raccomanda di non perderla di vista perché – precisa – basta un attimo di disattenzione, e te la rubano. Ci fermiamo e per un attimo entriamo in casa... ma “Ti conviene portarla dentro, sei più sicuro... Ora che torni a casa, mettila dentro... ti conviene legarla con un grosso lucchetto... anche se spesso rubano le bici portandosi via anche la catena...”.

Ci tenevo tanto alla bici, forse troppo... Ma a dirti

il vero cominciava a pesarmi questa paura di perderla. Ero più sereno e contento prima, quando non la possedevo.

Il peso allora non è tanto la bici, riflettevo, ma forse è il fatto di “sentirla mia”. Ho colto l’evangelica libertà dalle cose che Francesco godeva; ho ripensato il dono liberatorio della mia stessa regola carmelitana: “Nessuno tra voi dica di avere qualcosa di proprio. Tutto tra voi sia in comune”.